

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PD" - Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569 ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



Periodico mensile di economia,
politica, scienze agrarie,
zootecniche, ambientali e naturali

Luglio-Agosto 2015
N. 7/8 Anno XXXII
ISSN: 1722-5779

Editato dal 1984 al 2011 con il nome  L'AGROTECNICO OGGI

La Previdenza snobba la crisi



COVER STORY



**A PESCARA EXPÒ
DELLE PROFESSIONI**



**IL VERDE
A MESSINA**



**AGRARIAN URBAN
A FOGGIA**

**VUOI APRIRE UNO SPORTELLLO DI UN CAA
(Centro Agricolo di Assistenza)?**

FALLO CON “CANAPA” Il CAA dei liberi professionisti

I Tecnici agricoli liberi professionisti (*Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari, laureati in Scienze Ambientali e Tecnologi Alimentari*) integrati da altre specifiche professionalità (*Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali*), riuniti nell'Associazione ERACLE sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

Insieme abbiamo dato vita al CAA CANAPA, che opera dal 2003. Oggi siamo presenti quasi ovunque in Italia con 100 sportelli aperti (*ciascuno affidato a un professionista che lo gestisce in modo autonomo*) e abbiamo servito più di 20.000 imprese agricole.

Accanto alla tradizionale attività del CAA è possibile, per chi lo desidera, svolgere altre “attività complementari” (*DS-Disoccupazioni agricole, attività di CAF e fiscali, attività di patronato, ecc.*) nonché stipulare polizze assicurative per i danni da calamità naturale.

Aprire uno sportello CAA CANAPA è una concreta occasione per avviare un'attività professionale e, per chi già la svolge come dipendente nell'ambito di un'altra struttura, per diventare autonomo e padrone del proprio lavoro.

CANAPA: UN CAA STUPEFACENTE!

PER INFORMAZIONI: Associazione ERACLE



e-mail: info@eracle.biz
www.eracle.biz



DIRETTORE TECNICO NAZIONALE
Agr. Dott. Marco Gianni
Cellulare: 347/3627460 Tel. 06/86200334
E-mail: canapa@caacanapa.it

SOMMARIO



04



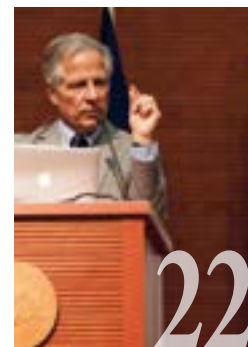
12



17



19



22

Professione Agrotecnico

- | | | | | | |
|-----------|---|-----------|---|------------------|--|
| 4 | La Previdenza "snobba" la crisi | 14 | Nella verde Messina arrivano gli Agrotecnici! | 19 | La "Buona scuola": si può fare... con i bachi da seta! |
| 7 | Stessi contributi, ma "pensioni" rivalutate del 167% in più | 16 | Categoria tutelata negli esperti DOP e IGP | Attualità | |
| 12 | Stop all'invasione delle Regioni nelle competenze dei liberi professionisti | 17 | A Pescara, il primo Expo delle Professioni | 20 | Agrarian Urbanism, una nuova concezione di paesaggio |

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Lettere al Direttore", "Vita dei Collegi", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Mercatino", "Tecnica", "Fiere", "Tempi di recapito" e "Aziende Informano". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

"In ogni passeggiata nella natura l'uomo riceve molto di più di ciò che cerca."

John Muir - Naturalista

Dunbar, 21 aprile 1838 - Los Angeles, 24 dicembre 1914

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569
info@agro-oggi.it

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
**SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL**
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Rivista fondata da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984 con il nome "L'AGROTECNICO OGGI"

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

In Redazione:
Pasquale Cafiero, Moreno Dutto, Antonella Falco, Giacomo Mazza, Maurizio Ranucci, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Massimo Andriolli, Donato Cavaliere, Michele Papavero (Ufficio Stampa Agrarian Urbanism).

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Esteri Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Grafica e impaginazione:
CARTA CANTA SOC. COOP. - FORLÌ

Stampa:
Seven Seas S.r.l.
Repubblica di San Marino (RSM)
Stampato su carta FSC

Questa rivista è stata chiusa
in tipografia il 10 settembre 2015

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 13 del D. Lgs 196/2003, si fornisce informazioni riguardanti l'utilizzo ed il trattamento dei dati anagrafici personali. **Finalità del trattamento** - I dati anagrafici personali sono trattati esclusivamente nell'ambito della divulgazione della produzione della Casa Editrice. **Modalità di trattamento** - Il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici, in modo da garantire la riservatezza e la sicurezza dei dati stessi. **I dati non vengono comunicati o diffusi a terzi e per essi viene garantita la massima riservatezza.** **Natura della raccolta** - La raccolta dei dati di chi ha sottoscritto un abbonamento ha natura obbligatoria per l'esecuzione del rapporto e per motivi di adempimenti di Legge. Il relativo trattamento non è soggetto al consenso dell'interessato. I dati anagrafici di altri soggetti sono stati ripresi da elenchi di pubblico accesso. **Diritti dell'interessato** - L'interessato ha diritto di ottenere: aggiornamento, rettifica, integrazione dei dati, cancellazione, trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge. **Titolare responsabile** - Compagnia delle Foreste Srl, con sede in Arezzo, Via Pietro Aretino 8, nella persona dell'Amministratore Unico Dr. Paolo Mori.

Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione totale o parziale delle illustrazioni e degli articoli pubblicati, con qualsiasi mezzo possibile, elettronico o cartaceo, è subordinata all'autorizzazione scritta dell'Editore, I.V.A. assolta dall'Editore alla fonte ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C, D.P.R. n.633 del 26/10/72 e succ. modifiche ed integrazioni. Reg. Tribunale di Arezzo n.4/95 del 26/01/95

COLLABORAZIONI GRATUITE

Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'Art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione", non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma.

La Previdenza “snobba” la crisi

La Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati licenzia un bilancio 2014 sfavillante come oro zecchino.

La Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha presentato il bilancio consuntivo 2014, ed è un bilancio con risultati pirotecnici: la professione “tira” forte, ed i risultati positivi si vedono, ad onta della nera crisi che domina l'Italia.

In linea con gli anni precedenti le future pensioni sono state rivalutate utilizzando solo (*ed in minima parte*) gli interessi maturati sugli investimenti, senza intaccare il contributo integrativo del 2%, questo ultimo utilizzato per le spese correnti ed in parte accantonato a riserva per futuri utilizzi, facendo così aumentare il patrimonio netto.

Ecco, in sintesi i dati salienti del bilancio 2014. Al 31 dicembre gli iscritti erano saliti a 1.461 (*rispetto ai 1.384 dell'anno precedente*) con un incremento, al netto dei cancellati, del 5,56%, tantissimo se pensiamo che ogni nuovo iscritto è una nuova P.IVA aperta e che l'obiettivo annuale di crescita previsto dal Piano attuariale (*peraltro redatto in tempi migliori, ben prima dell'attuale crisi economica*) prevedeva una crescita del 2% all'anno.

La percentuale +5,56% è quella netta, data cioè dalle nuove

partite IVA aperte meno le P.IVA chiuse -*coloro i quali hanno cessato l'attività*-; se prendiamo invece il numero delle sole P.IVA aperte, quindi senza togliere il numero di quelle cessate, il dato è ancora più sorprendente, segnando un incremento +9,17%. Una percentuale di incremento “cinese”, verrebbe da dire.

Ma da cosa dipende questa crescita di nuovi professionisti? Essenzialmente dalla forte sinergia che esiste fra la Cassa di previdenza, il Collegio Nazionale e le altre strutture collaterali dell'Albo che hanno consentito -*come si vedrà anche nell'articolo che segue, sulla rivalutazione dei contributi*- di raggiungere risultati davvero straordinari, sempre a beneficio degli iscritti.

Infatti, dai primi dati del 2015, l'incremento di aperture di nuove P.IVA continua ad essere robusto, promettendo di superare quello del 2014 (*a giugno 2015 l'incremento risulta già essere di +6%*); vedremo a fine anno dove si arriverà.

Le prestazioni pensionistiche (*pensione di vecchiaia, di invalidità, di reversibilità e indiretta*) erogate dalla Cassa Agrotecnici maturano dopo solo cinque anni di contribu-



Il Comitato Amministratore della Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Da sinistra: Attilio Giampieri, Domenico Rauseo, Alessandro Maraschi, Alessandro Bianconi, Luciano Dessupoiu, Fabio Colistra.

zione effettiva alla Gestione ed al contemporaneo raggiungimento dei 65 anni di età; nell'anno 2014 sono state erogate solo diciotto prestazioni pensionistiche, un numero pressoché irrilevante e che fa della Cassa di previdenza degli Agrotecnici quella con il più basso rapporto pensionati-iscritti in assoluto fra tutte le Casse di previdenza dei professionisti, pari allo 1,22% (*per fare una proporzione si pensi che nella similare Cassa dei Periti agrari, costituita nello stesso periodo e che con gli Agrotecnici condivide l'inclusione nella Fondazione ENPAIA, questo rapporto è del 12,63%, cioè dieci volte superiore*).

Con riferimento al bilancio 2014 è sempre d'obbligo ricordare come le cifre esposte siano definitive solo per quanto riguarda i numeri degli iscritti e delle spese, mentre i dati relativi ai redditi dichiarati (*ed alla conseguente contribuzione previdenziale*) sono dati "stimati"; quelli definitivi si avranno solo più avanti, quando saranno elaborate le denunce contributive del 2014, che gli iscritti alla Gestione previdenziale sono tenuti ad inviare nella seconda metà del corrente anno. Per ciò che riguarda l'indennità di maternità, nel 2014 sono state accolte nove domande per una spesa complessiva di 53.351 euro; in questo caso il rapporto delle indennità di maternità erogate è relativamente alto, pari allo 0,61%, comunque superiore a quello dell'anno precedente, perché crescenti sono le giovani donne iscritte alla Cassa ma si tratta, come è facile comprendere, di un dato positivo perché dimostra la giovane età degli iscritti (*per contro, ad esempio, la similare Cassa previdenziale dei Periti agrari ha un rapporto maternità/iscritti pari allo 0,20%, cioè tre volte meno*).

Il Regolamento della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici si preoccupa anche di tutelare i contribuenti "marginali", cioè quelli con solo alcuni anni di versamenti (*di così basso importo che, se mantenuti, genereranno una pensione di pochi euro*), e ciò viene fatto prevedendo nel Regolamento la possibilità, per chi non matura cinque anni di contributi (*il minimo per l'erogazione della pensione*), di richiedere indietro le somme versate (*non tutti gli altri regolamenti previdenziali consentono questa possibilità*), in modo tale che nessuno abbia a perderci anche un solo euro; nel 2014 però, esattamente come nell'anno precedente, nessun iscritto si è avvalso di questa facoltà, segno ulteriore di fiducia nella Gestione (*e nei rendimenti retrocessi*).

Nelle politiche di investimento gli Agrotecnici hanno privilegiato le attività finanziarie e l'economia reale, investendo in acquisto e rimborso di obbligazioni e titoli di Stato nonché di quote di fondi comuni immobiliari, evitando l'acquisto diretto di singoli immobili, perché giudicato troppo



rischioso.

Il rendimento complessivo degli investimenti finanziari è stato di rilievo, pari al 3,88% al netto delle imposte, calcolato sui valori patrimoniali medi del periodo; un rendimento così elevato evidenzia la capacità gestionale del Comitato Amministratore che ha saputo ottenere interessi molto più alti da quelli offerti da titoli di Stato od altri prodotti analoghi, pur mantenendo un ragionevole profilo di rischio. Le spese di gestione sono particolarmente basse, in leggera crescita rispetto all'anno scorso, attestandosi ad appena 219.453 euro in tutto, davvero poca cosa per gestire l'intera cassa.

Il 2014 è stato anche il sesto anno successivo alla riforma del Regolamento previdenziale, con l'introduzione di norme più favorevoli agli iscritti. Naturalmente le possibilità che il nuovo Regolamento offre vanno conosciute e capite, ma qualcosa si è mosso in questi non facili anni; ad esempio rispetto alla opportunità offerta di ritagliarsi versamenti personalizzati (*cioè con aliquote superiori al 10% minimo richiesto*), questa opportunità, per quanto mortificata dalla crisi, ha trovato degli estimatori: 56 Agrotecnici (*il 3,79% degli iscritti*) hanno chiesto spontaneamente di pagare di più, per così irrobustire sensibilmente le loro future pensioni. Sono ancora pochi, è vero, meno di quelli dell'anno precedente, però disegnano una strada virtuosa che si spera altri seguiranno.

Diamo anche un'occhiata ai redditi (*il dato del 2014 è solo stimato, conviene quindi fare riferimento all'ultimo dato certo, quello dell'anno precedente*), nonostante la crisi sono in crescita del 4,30% ed in crescita pure il fatturato medio da ciascuno dichiarato (+1,97%); va ricordato come nello stesso periodo il PIL dell'Italia fosse negativo.

Questi dati su reddito e fatturato meritano davvero di essere esaminati a fondo, per le loro diverse implicazioni; abbiamo

visto che il numero dei nuovi professionisti che si iscrivono per la prima volta è in forte aumento, si tratta di un dato positivo ma che però, di solito, fa diminuire il reddito medio dichiarato. Questo perché i nuovi iscritti hanno *-come chiunque inizi una nuova attività-* redditi molto bassi quando non nulli.

La particolarità riscontrata nella Cassa degli Agrotecnici è, invece, quella di vedere sia molti nuovi iscritti e, al tempo stesso, il reddito medio crescere. La spiegazione? Può essere una sola: una parte di nuovi iscritti sono liberi professionisti già esercenti l'attività, iscritti in una diversa Cassa, che l'abbandonano "migrando" in quella degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ritenuta *-e non a torto-* più performante.

Il fenomeno riguarda soprattutto soggetti provenienti dall'EPAP, la Cassa pluricategoriale che ricomprende anche Agronomi e Forestali (*la Classe di laurea richiesta per l'iscrizione in quell'Albo è la stessa richiesta per l'iscrizione nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e questo rende più semplice il passaggio*), ed in minor parte i laureati in Ingegneria Ambientale *-iscritti all'Albo degli Ingegneri-* nonché altre lauree.

Del resto il trattamento previdenziale offerto dalla Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati non ha uguali, in particolare per quanto riguarda la rivalutazione dei contributi versati.

E' infatti salita agli onori della cronaca la decisione della Cassa di previdenza degli Agrotecnici di rivalutare i contributi previdenziali versati dagli iscritti più di quanto previsto secondo i parametri di legge.

Una cosa così finora in Italia non si era mai vista; anzi si era sempre visto il contrario: rivalutazioni bloccate ed applicazione di costanti penalizzazioni su montanti contributivi.

Gli Agrotecnici hanno invece fatto l'esatto contrario.

La prima decisione di questo tipo di Comitato Amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici l'ha assunta nel maggio del 2012; approvando il bilancio dell'anno precedente, dopo avere rivalutato il montante previdenziale degli iscritti secondo quanto previsto per legge (*cioè del tasso di capitalizzazione dato dalla variazione media quinquennale del PIL nominale appositamente calcolato dall'ISTAT*), il Comitato Amministratore ha "osato l'inosabile", ha cioè deciso di assegnare un "premio" ai propri iscritti, rappresentato da una ulteriore rivalutazione dei contributi pari ad un ulteriore 50% (*con grande beneficio per le future pensioni, di importo così maggiorato*).

Quella decisione però era soggetta all'approvazione del Governo che, dopo un iniziale tira-e-molla, la negò. Falliti tutti i tentativi di dialogo, la Cassa degli Agrotecnici, insieme al Collegio Nazionale *-ed ecco che torna con forza il tema dell'importanza dell'unità di azione della categoria-*, impugnarono in Tribunale il diniego governativo.

Persero al TAR, ma gli Agrotecnici non si diedero per vinti, appellando la sentenza presso il Consiglio di Stato, che diede loro piena e definitiva ragione con la sentenza n. 3859 del 20 luglio 2014, che ha "liberato" le energie presenti nella Cassa degli Agrotecnici, la quale ha subito rivalutato i contributi previdenziali versati dagli iscritti in misura decisamente superiore (*dal 50% al 200% in più*) rispetto ai parametri di legge, con l'effetto di generare pensioni finali molto più alte.

Ma tutto questo lo trovate meglio trattato nell'articolo che segue.

PASQUALE CAFIERO
ANTONELLA FALCO

ABBONATI A "COLLETTI VERDI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA LA RIVISTA?
ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE
AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL (POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ)
INDICANDO COME CAUSALE "ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

Stessi contributi, ma “pensioni” rivalutate del 167% in più

Quella degli Agrotecnici è una previdenza senza uguali: ecco i numeri che lo dimostrano

Nell'articolo precedente veniva brevemente ricordata la vicenda che ha opposto la Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati al Governo, nel momento in cui la Cassa -*forte dei suoi buoni bilanci, sempre chiusi in positivo, e degli ottimi risultati nel rendimento dei suoi investimenti*- aveva deliberato di restituire ai propri iscritti parte degli utili annualmente ottenuti dalla Gestione, in modo da poter loro garantire più elevate pensioni finali. La richiesta inoltre era stata posta in un particolare momento storico, cioè quando la percentuale di rivalutazione dei contributi previdenziali (*legata al PIL-Prodotto Interno Lordo ed indicata dall'ISTAT*) si era ridotta a tal punto da diventare negativa, con l'effetto di deprimere fortemente le pensioni finali. Di fronte all'ipotesi di pensioni insufficienti per vivere, gli Agrotecnici si erano ribellati e, senza chiedere un solo euro allo Stato, forti dei soli loro risultati, avevano trovato una autonoma soluzione. Come sia finito quello “scontro” è già stato detto: il primo round fu favorevole al Governo (*con la sentenza del TAR Lazio confermativa della tesi dell'Esecutivo*) ma il secondo, quello definitivo, se lo aggiudicarono proprio gli Agrotecnici, che videro pienamente riconosciute le loro ragioni e, insieme ad esse, l'autonomia della Cassa di previdenza (*sentenza Consiglio di Stato del 20 luglio 2014 n. 3859*).

Il primo effetto è stato quello di far “rivivere” la delibera che, per il 2011, rivalutava i contributi previdenziali degli iscritti alla Cassa degli Agrotecnici di un sonoro +50% rispetto all'aliquota prevista dall'ISTAT (*ed applicata da tutte le altre Casse di previdenza*): per i soli Agrotecnici la rivalutazione dei loro contributi è così passata da +1,6165% a

+2,4247%. Per i “previdenti” un regalo non da poco!

Il favorevole esito giudiziario ha poi consentito alla Cassa di replicare il *bonus* (*sempre +50% sul rendimento*) anche nel 2012.



Antonio Piva, Presidente della Fondazione ENPAIA.

Per il 2013 il rendimento ufficiale, quello ISTAT, si era nel frattempo così ridotto (*era sceso a +0,1643%, praticamente nulla*), che aumentarlo del 50% non avrebbe avuto alcun significativo effetto; gli Amministratori della Cassa Agrotecnici decisero allora di portare la rivalutazione annuale all'1,50% fisso (*in percentuale è un aumento del 912%!*).

Non basta. Essi assunsero l'impegno a garantire un rendimento minimo dell'1,50%, in qualunque condizione, anche negli anni a venire.

Un impegno che hanno mantenuto anche per il 2014, quando però il tasso di rivalutazione ISTAT è diventato, per la prima volta in assoluto, addirittura negativo, pari a -0,1927%.

Va evidenziato come l'applicazione di un tasso di rivalutazione negativo comporti, in realtà, una riduzione del proprio montante contributivo; una vera e propria assurdità (*si veda il box “La rivalutazione dei contributi previdenziali: ecco come funziona”*), che però tutte le Casse di previdenza dei professionisti ed anche la Gestione separata INPS hanno applicato.

Tutte meno una: la Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che invece di diminuire il montante (*cioè il capitale destinato ad originare la futura pensione*) anche per il 2014 lo ha aumentato di +1,50%.

Un risultato davvero straordinario e, finora, ineguagliato, che avrà effetti formidabili nella determinazione delle fu-

LA RIVALUTAZIONE DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI: ECCO COME FUNZIONA

Il sistema "contributivo", quello a cui ormai tutti i lavoratori sono sottoposti è sicuramente di facile comprensione; in termini tecnici esso si basa sulla somma dei contributi versati durante l'intera vita lavorativa moltiplicati per la variazione della media quinquennale del PIL, determinata dall'ISTAT: il risultato finale è il "montante previdenziale", cioè la somma (composta dai versamenti effettuati, aumentato dalla rivalutazione dell'indice PIL/ISTAT) che, divisa per un coefficiente di trasformazione (stabilito per legge, in base all'aspettativa di vita), genera la pensione finale.

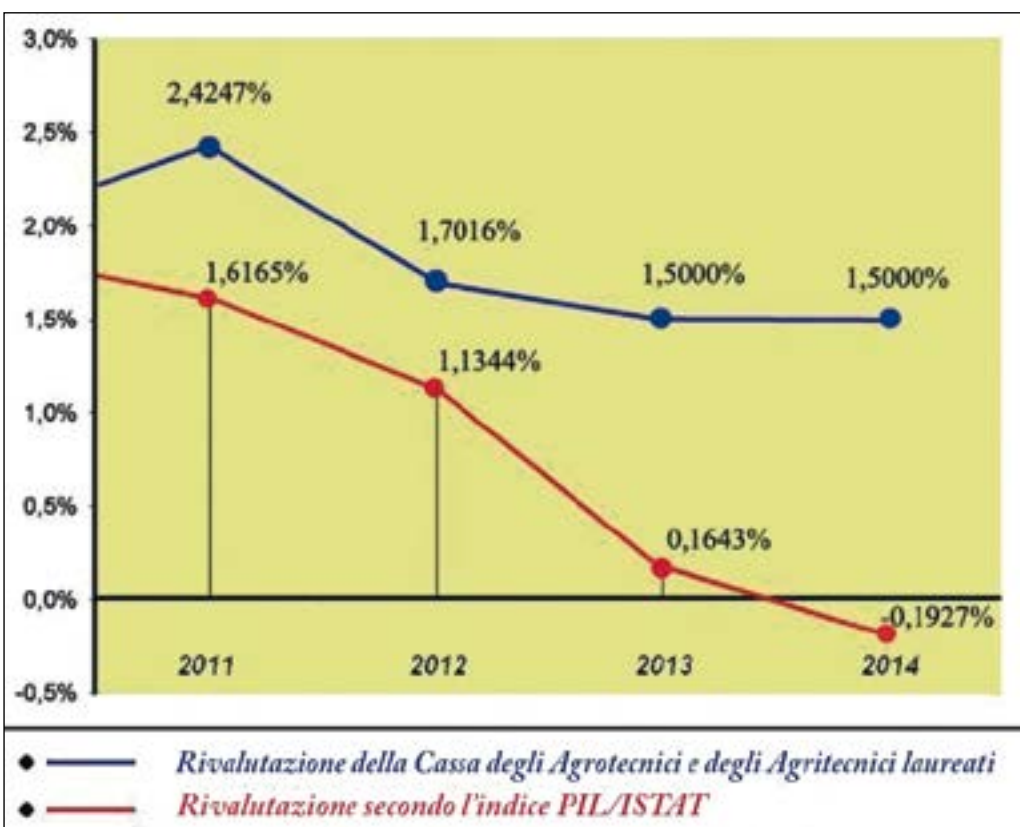
L'indice PIL/ISTAT negli ultimi anni, complice una crisi senza precedenti, ha subito un vero e proprio crollo (come si può vedere dal grafico), fin quasi azzerarsi (nel 2013) e diventando negativo (nel 2014), per la prima volta in assoluto; un dato, quest'ultimo, estremamente preoccupante, perchè il "montante" previdenziale -i soldi versati- viene comunque moltiplicato per l'indice PIL/ISTAT e, quando questo è negativo, come nel 2014, il montante viene addirittura

decurtato proporzionalmente.

Ad esempio, un soggetto che abbia pian piano accumulato un montante di 100.000 euro, a fine 2014 non solo non se lo è visto aumentare (e già questo, per il calcolo della futura pensione è un dramma), ma se lo è visto addirittura ridurre a 99.807,30 euro.

Che senso abbia questa riduzione non è dato capire nè si sa dove vadano i soldi così decurtati, tanto che sarebbe auspicabile un intervento del Governo volto quanto meno a "sterilizzare" i rendimenti negativi, cioè a portarli almeno a "zero" (nulla ti do e nulla ti tolgo).

Ad ogni modo questi non sono problemi che interessano gli esercenti la professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, i quali -unici fra i professionisti- vivono in un loro piccolo "paradiso previdenziale", un vero e proprio miracolo frutto del sacrificio e della capacità dei componenti il Comitato Amministratore della Cassa di previdenza, che hanno garantito una rivalutazione più alta di quella di legge del 50%, comunque mai inferiore all'1,50% all'anno.



Il grafico della Tabella 1 mostra il rendimento percentuale dei contributi previdenziali offerto dalla Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati rispetto al sistema generale (l'indice PIL-ISTAT utilizzato dalle altre Casse di previdenza). Gli Agrotecnici invece, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato n. 3859/2014, hanno conquistato la libertà di determinare autonomamente la percentuale di incremento e lo fanno con l'obiettivo di garantire ai propri iscritti pensioni adeguate (si punta a garantire una maggiore rivalutazione dei contributi versati). In questi anni gli Agrotecnici sono riusciti a garantire rivalutazioni del triplo più alta di quella delle Casse di previdenza che hanno applicano il metodo ufficiale).

ture pensioni, come si può vedere dalla tabella che segue e che indica la differenza nelle percentuali di rivalutazione dei contributi versati nel periodo 2011-2014 (è il periodo coperto dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 3859/2014):

ANNO	RIVALUTAZIONE ISTAT (*)	RIVALUTAZIONE AGROTECNICI
2011	+1,6165	+2,4247
2012	+1,1344	+1,7016 (**)
2013	+0,1643	+1,500 (**)
2014	-0,1927	+1,500 (**)

(*) La rivalutazione ISTAT è applicata da tutte le altre Casse di previdenza del settore.

(**) Rivalutazione già deliberata, in attesa dell'approvazione ministeriale.

Le più alte percentuali di rivalutazione non sono cifre astratte, ma si traducono in somme reali che vanno ad in-



Ancora i componenti del Comitato Amministratore della Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, nel 2014, il giorno del loro insediamento. Da sinistra Rauseo, Dessupoiu, Colistra, Maraschi, Giampieri e Bianconi

crementare i montanti contributivi degli iscritti alla previdenza degli Agrotecnici e, quindi, le loro future pensioni. La sentenza del Consiglio di Stato n. 3859/2014 si applica a partire dall'anno 2011 ed è pertanto da quel momento che la Gestione previdenziale degli Agrotecnici diverge significativamente la sua rivalutazione previdenziale da quella delle altre Casse di previdenza; di quanto diverga lo si può vedere dal conteggio sotto riportato (riferito solo ai quattro anni in esame, che sono pochissimi rispetto alla "vita previdenziale" di una persona in attività): l'esempio si riferisce a due professionisti con uguale reddito, di cui il primo iscritto alla Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed il secondo ad altra Gestione previdenziale che applica le norme della legge n. 335/95 (rivalutazione dei contributi versati secondo l'indice ISTAT); ipotizzando per entrambi un montante previdenziale di 100.000 € al 1 gennaio 2011 (cioè all'inizio del periodo di intervento della sentenza del Consiglio di Stato n. 3859/2014), al 31 dicembre 2014 l'Agrotecnico avrà visto i suoi contributi rivalutarsi di **7.316,02 €**, il professionista iscritto in una diversa Cassa di previdenza di soli **2.739,70 €**: una differenza di 4.576,32 €, **cioè il 167% in più** per chi è iscritto alla Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati:

ANNO	ALBO AGROTECNICI	ALTRO ALBO
2011	2.424,70 € (tasso +2,4247%)	1.616,50 € (tasso +1,16165%)
2012	4.167,55 € (tasso +1,7016%)	2.769,23 € (tasso +1,1344%)
2013	5.730,07 € (tasso +1,50%)	2.938,08 € (tasso +0,1643%)
2014	7.316,02 € (tasso +1,50%)	2.739,70 € (tasso -0,1927%)

Gli effetti sono talmente chiari da non richiedere alcun commento: a pari condizioni di lavoro e di reddito un professionista iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati vede i suoi contributi **rivalutarsi del +167% in più**, senza dover far nulla (salvo complimentarsi con se stesso per avere scelto bene l'Albo in cui iscriversi).

Una simile differenza di trattamento, se mantenuta nel tempo, è capace di garantire pensioni finali molto più alte per gli iscritti nella Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, anche di tre volte superiori alle pensioni pagate dalle altre Casse di previdenza.

Del resto nei prossimi anni il divario fra quanto riconosciuto dalla previdenza degli Agrotecnici e quanto previsto dal sistema generale (tasso ISTAT calcolato sulla media del PIL quinquennale) dovrebbe ulteriormente allargarsi a tutto favore degli Agrotecnici; visto l'andamento dell'economia, per il 2015 si prevede un tasso di rivalutazione ISTAT ancora negativo, mentre la Gestione previdenziale degli

QUELLA DEGLI AGROTECNICI E LE ALTRE CASSE: TUTTE A "CONTRIBUTIVO"

Il metodo di calcolo "contributivo" è stato introdotto in Italia con la Riforma Dini del 1995 in graduale sostituzione del precedente metodo "retributivo", che non era più in grado di garantire la sostenibilità nel lungo periodo.

Il sistema contributivo, infatti, si basa sul principio che ciascuno percepisca una pensione proporzionale a quanto ha versato durante la propria vita lavorativa, senza così gravare sulle casse dello Stato.

Questo metodo, in termini tecnici, si basa **sulla somma dei contributi versati durante l'intera vita lavorativa moltiplicati per la variazione della media quinquennale del PIL, determinata dall'ISTAT**. Al risultato va applicato un coefficiente di trasformazione, cioè un dato che viene periodicamente definito in base all'aspettativa di vita della generazione a cui appartiene il lavoratore.

Il sistema contributivo non genera oneri per lo Stato, perché si "autoalimenta" da solo; non ha dunque bisogno di essere implementato con i versamenti delle generazioni successive né della fiscalità generale; sotto questo profilo risulta perciò assai più equo del sistema retributivo. Nel contributivo il rischio economico è totalmente a carico del previdente *-e non potrebbe essere altrimenti-*, soprattutto nel caso in cui la caduta del PIL dello Stato determini delle svalutazioni dei contributi versati; finora si pensava che ciò non potesse accadere ma, complice la lunga recessione, dopo avere quasi sfiorato lo "zero %" nel 2014, per la prima volta, l'indice PIL/ISTAT è diventato negativo: -0,1927%.

L'effetto, terribile e paradossale, è stato quello di ridurre il "montante" previdenziale (*cioè la somma che ciascun lavoratore ha già messo da parte con i suoi versamenti e che genererà la futura pensione*) e produrre perciò un effetto fortemente depressivo sull'importo della pensione finale.

Il sistema contributivo, al netto della patologia del "tasso negativo" appena denunciata (*e rispetto alla quale ci si augura un intervento del Governo, che almeno sterilizzi a "zero" i rendimenti negativi*), tende comunque ad erogare pensioni in genere inferiore alla medesima posizione calcolata secondo il sistema retributivo ma, a differenza di quest'ultimo, è più stabile e sostenibile. Quindi più vantaggioso per la collettività e per lo Stato. Il metodo contributivo, inoltre, non prevede alcuna forma di "solidarietà intergenerazionale" e lo Stato, quindi, risulta solo il "garante" del sistema, senza

svolgere alcuna funzione sociale di redistribuzione dei redditi, lasciata invece all'autonomia delle singole Gestioni previdenziali. Ma anche sul concetto di "solidarietà intergenerazionale" occorre essere molto chiari, perché se lo *slogan* è affascinante, la realtà lo è assai meno. Soprattutto per i giovani.

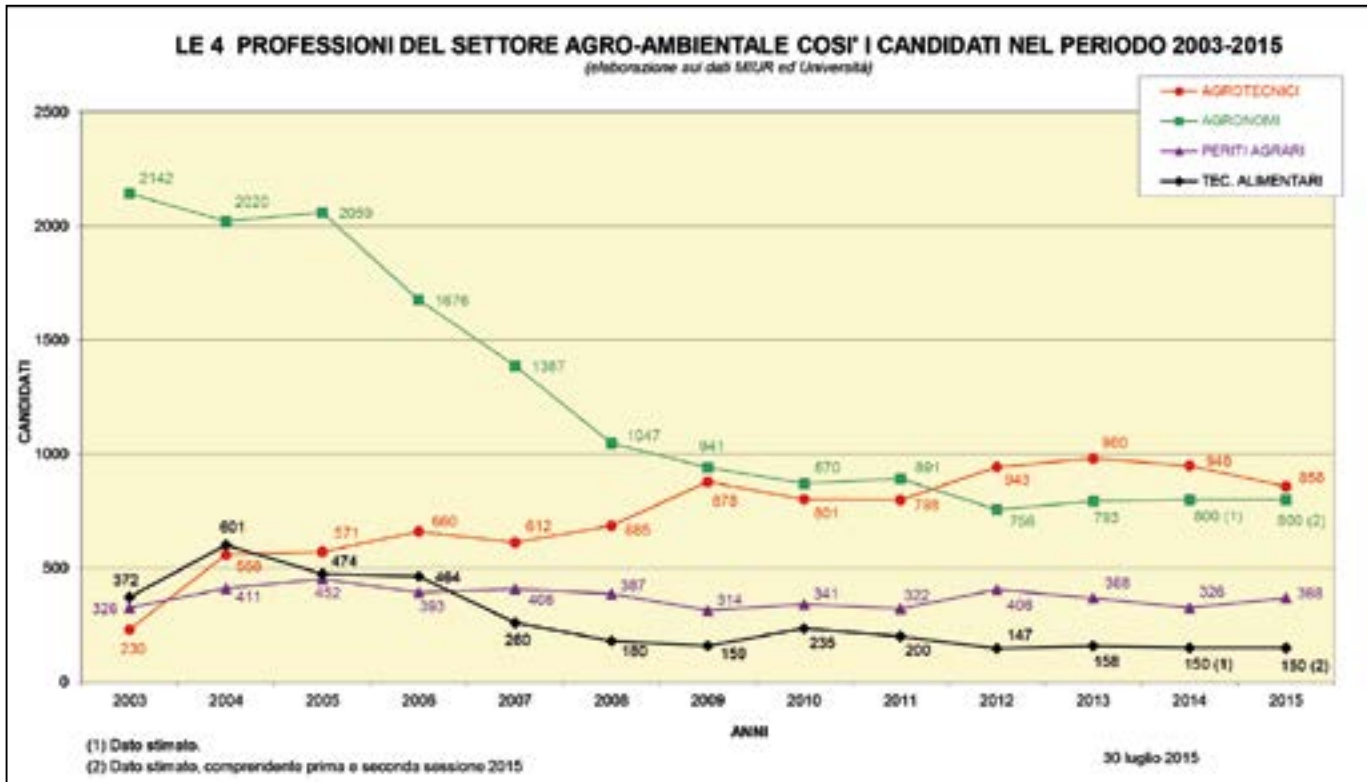
Il sistema retributivo, da molti difeso precisamente perché garantiva la "solidarietà intergenerazionale", in realtà si è rivelato *-almeno nell'applicazione fatta in Italia-* un enorme "furto di futuro" per le giovani generazioni che si sono affacciate negli ultimi 30 anni nel mercato del lavoro; la tanto sbandierata solidarietà tra generazioni prevedeva, in sostanza, che i giovani pagassero per gli anziani, i quali riceveranno pensioni molto più alte rispetto ai contributi versati.

Si trattava dunque di una solidarietà "a senso unico", dove molti pagavano e pochi incassavano più del dovuto e dove il "cerino" dei soldi mancanti sarebbe rimasto in mano ai molti.

Nel sistema retributivo può infatti esserci una sproporzione anche notevole, quindi, fra i contributi effettivamente versati e la pensione percepita. Il costo di questi squilibri, però, viene scaricato sulla collettività, diventando una delle cause *-per nulla secondaria-* dell'incremento del debito pubblico del nostro Paese. Il meccanismo del sistema retributivo, infatti, si è mantenuto in equilibrio finché, negli anni '70, è iniziato un progressivo declino demografico e si è fatta evidente la difficoltà di finanziare le pensioni con i sempre più esigui contributi dei sempre meno numerosi giovani. Nel sistema retributivo i contributi previdenziali vengono infatti rivalutati senza nessuna garanzia di sostenibilità fiscale e le pensioni, così calcolate, risultano talvolta più ricche del dovuto, proprio perché sono finanziate da altri.

Ad oggi, accedono al sistema retributivo solo coloro che restano esclusi dalla "Riforma Fornero" (*che ha completato la precedente "Riforma Dini"*), perché hanno maturato i requisiti necessari prima dell'entrata in vigore dell'ultima riforma delle pensioni.

La Cassa degli Agronomi e degli Agronomi laureati ha sempre sostenuto come il sistema "contributivo" fosse in realtà quello più equo, chiedendo allo Stato solo di essere lasciata libera di agire, nella convinzione che questo sistema, se gestito in modo virtuoso (*come gli Agronomi hanno fatto, e dimostrato*), ha in se potenzialità notevoli.



L'andamento dei candidati agli esami abilitanti delle quattro professioni del settore agrario; è dall'afflusso di nuovi iscritti all'Albo garantito dal Collegio Nazionale che si alimenta lo sviluppo della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha già dichiarato di voler garantire una rivalutazione minima dei contributi versati di +1,50% anche nel 2015.

Va detto che vi sono altre Casse di previdenza che stanno seguendo od hanno dichiarato di voler seguire l'esempio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, adottando sistemi, anche diversi, ma tutti con l'obiettivo di aumentare il rendimento dei contributi previdenziali; in ogni caso la Cassa degli Agrotecnici è quella che, nell'insieme, continua ad applicare la rivalutazione più alta in assoluto, avendo infatti iniziato a farlo dal 2011 (quattro anni prima di qualunque altro Ente previdenziale).

“Le donne e gli uomini, quasi sempre giovani laureati, che anche nel 2015 hanno presentato, numerosi, domanda di partecipazione agli esami di abilitazione professionale -ha commentato **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati- *debbono sapere che, una volta iscritti, potranno contare sulla più alta rivalutazione possibile dei propri redditi professionali e su di un Albo moderno e dinamico, che li sosterrà nella loro vita professionale. Molti lo stanno capendo, e così assistiamo anche alla migrazione di professionisti, già iscritti in altri Ordini, che scelgono quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; lo fanno quasi certamente per poter anche godere, fra l'altro, dei*

benefici assicurati dalla Cassa di previdenza. Un elemento che fa la differenza”.

Di certo un ottimo argomento per scegliere l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

PASQUALE CAFIERO

Stop all'invadenza delle Regioni nelle competenze dei liberi professionisti

Il Consiglio di Stato chiarisce l'incompetenza regionale in materia di libere professioni

È passata dall'Emilia-Romagna una sentenza che possiamo definire "storica"; si tratta della sentenza del Consiglio di Stato datata 4 giugno 2015, pronunciata su congiunto ricorso degli Albi professionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e dei Veterinari, avente ad oggetto la possibilità delle Regioni di intervenire nelle competenze professionali dei liberi professionisti.

Vale la pena ripercorrere la vicenda dagli inizi.

Tutto prende origine con l'applicazione della Misura 114 "Consulenza Aziendale" del PSR 2007-2013 in tutte le Regioni italiane, alcune di queste, fra cui l'Emilia-Romagna (una delle prime a vedere approvato il proprio PSR da Bruxelles), ebbero la pretesa di dettare regole proprie, finanche irragionevoli, che non distinguevano fra gli iscritti negli Albi ed i non iscritti. I liberi professionisti appartenenti agli Ordini professionali, venivano trattati alla stregua di qualunque altro soggetto, identicamente imponendogli l'obbligo di dimostrare un biennio di esperienza nel settore e dunque, non considerando, in alcun modo, né il periodo di tirocinio

professionale, né l'avvenuto superamento dell'esame di Stato. Proprio questo punto risultava inaccettabile per il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e per la FNOVI-Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani (insieme partner nella Fondazione per i Servizi di Consulenza Agenziale in Agricoltura) i quali, dopo avere ripetutamente invitato la Regione a modificare il bando per renderlo coerente con le normative professionali, ed avere ricevuto un costante rifiuto, avevano deciso di dare battaglia, impugnando al TAR Bologna la Delibera regionale sulla Misura 114.

Dopo un'udienza di merito molto accesa, il TAR, che già aveva respinto le eccezioni preliminari della Regione Emilia-Romagna, (che aveva richiesto i ricorsi venissero dichiarati inammissibili a causa di conflitto di interessi), con la sentenza n. 3474/2008 accoglieva il ricorso, annullando la deliberazione regionale in materia di consulenza aziendale.

La Regione Emilia-Romagna, non soddisfatta dell'esito processuale, impugnava la sentenza del TAR al Consiglio di Stato.



Difficile capire cosa abbia spinto la Regione ad essere così rigida e testarda, risulta incomprensibile l'ostracismo nei confronti dei liberi professionisti iscritti negli Albi professionali, l'introduzione di ulteriori condizioni e requisiti, per via amministrativa, si sovrappone infatti al valore abilitante dell'iscrizione ordinistica, recando danno e soprattutto discriminazione nei confronti di professionisti altamente qualificati, che già hanno superato prove (*l'esame abilitante alla professione*) che li rende idonei a praticare il mestiere per cui si sono tanto a lungo preparati.

La pronuncia del Consiglio di Stato n. 2944/2015 del 4 giugno 2015, non lascia scampo alla Regione, ne respinge il ricorso, confermando la precedente sentenza del TAR Bologna, confermando le tesi sostenute dagli Albi professionali ricorrenti.

Il messaggio è forte e chiaro: le Regioni non devono fare "invasioni di campo", ovvero togliere valore ai criteri ed alle modalità di iscrizione negli Albi professionali che rientra nel sistema normativo statale, soltanto alla competenza regionale.

"Si configura quindi discriminatoria -si legge nella Sentenza- indipendentemente dalla tipologia delle prestazioni da rendere, l'imposizione anche al professionista abilitato dal biennio di esperienza professionale, unitamente ad un ulteriore percorso formativo, al pari di chi non versa in una situazione differenziata perché in possesso del solo titolo di studio per svolgere l'attività di consulenza..." ed aggiunge *"...va osservato che proprio l'istituzione degli Albi professionali è finalizzata a garantire il grado di professionalità e di corredo di cognizioni per l'espletamento di prestazioni e di servizi nelle materie di competenza. L'introduzione di ulteriori condizioni e requisiti viene, quindi a sovrapporsi e sostituirsi -con scelte a livello di provvedimento amministrativo- al valore abilitante dell'iscrizione"*.

Il Consiglio di Stato, con la sentenza del 4 giugno 2015, ha



Gaetano Penocchio, Presidente della FNOVI (Veterinari). Protagonista con gli Agrotecnici della difesa dei professionisti al Consiglio di Stato.

ricosciuto a tutti gli Ordini professionali (*non solo al Collegio degli Agrotecnici ed agli Agrotecnici laureati ed alla FNOVI, ai quali va il merito di avere condotto questa importante battaglia*), il loro valore intrinseco. Lo aveva già fatto il TAR in prima battuta, ma questo ultimo giudizio è inappellabile: la stessa istituzione degli Albi è finalizzata a garantire professionalità e competenza, speriamo che non lo dimentichi più nessuno in futuro.

NOSTRO SERVIZIO

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI!



Per ricevere tutte le informazioni professionali e del settore,
per seguire le iniziative dell'Albo,
iscriviti gratuitamente alla **NEWSLETTER** degli Agrotecnici,
al link www.agrotecnici.it/newsletter.htm
presente sulla *home page* del sito **www.agrotecnici.it**

Nella verde Messina arrivano gli Agrotecnici!

Un intervento del Collegio Nazionale risolve positivamente l'esclusione della categoria da un Bando per incarichi sulle alberature

La vicenda che ci apprestiamo a raccontare si svolge a Messina, la città sede di una importante e storica sede universitaria, fondata nel 1548 da **Sant'Ignazio di Loyola**, vede la sua economia basata sui servizi, il turismo ed una rilevante attività industriale nella cantieristica da diporto.

Rasa al suolo da un disastroso terremoto nel 1908, fu interamente ricostruita a partire dal 1912, la città moderna si presenta con una maglia ordinata e regolare, con vie ampie e rettilinee abbellite da ampi spazi verdi al quale l'Amministrazione comunale riserva da sempre grande attenzione. Risale al marzo 2015, un'iniziativa unica nel suo genere a livello nazionale, la giornata di *Guerrilla Gardening* Comunale, che ha visto impegnati i cittadini messinesi e le associazioni, affidatari di spazi verdi urbani in attività di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Tuttavia un conto è la sensibilizzazione della popolazione tramite campagne "green friendly", un conto è la gestione

del bene comune da parte delle istituzioni.

Nel giugno 2015 arrivarono al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, segnalazioni di iscritti nell'Albo, in merito al contenuto di un Bando per l'assegnazione del servizio di monitoraggio e controllo di stabilità del patrimonio arboreo della Città di Messina, ove dall'elenco delle figure tecniche ritenute idonee dall'Amministrazione Comunale erano esclusi gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Si trattava in effetti di una mancanza importante, che finiva per rendere illegittimo il bando stesso, visto che, come ormai tutti sanno, le attività di verifica delle condizioni di sicurezza e stabilità delle alberature e del loro stato fitosanitario rientrano pacificamente tra le competenze professionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Inoltre, tali interventi non sono giuridicamente "attività professionali riservate", quindi chiunque abbia una adeguata competenza tecnico-agronomica e fitopatologica, a pre-



scindere dall'iscrizione in un determinato Albo professionale, può svolgerle, a maggior ragione se la propria preparazione professionale è comprovata dall'iscrizione nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Le attività richieste dall'incarico ricercato dall'Amministrazione comunale messinese, consistevano in esami visivi e strumentali delle alberature finalizzate alla verifica di eventuali presenze di situazioni epidemiologiche, traumatiche ed ambientali nocive per la salute e la stabilità degli stessi alberi, insomma un'attività diagnostica per la quale occorrono competenze agronomiche e fitopatologiche, tipiche degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. In effetti, l'uso di strumentazioni quali SIA/SIM nonché della metodologia VTA (*Visual Tree Assessment*), ossia l'utilizzo

di metodologie, sia visive che strumentali, di ultima generazione, sono attività tipiche degli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, oltre che di coloro iscritti negli Albi citati nel bando.

Le competenze professionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, in materia forestale boschiva, e nell'arboricoltura sono ormai appurate e note a tutti, peraltro confermate (*dall'art. 1-bis della legge n. 116 del 11 agosto 2014*) anche per ciò che attiene le attività di progettazione e direzione delle opere di trasformazione e miglioramento fondiario, sia agrario che forestale, vale a dire una preparazione completa sotto tutti i punti di vista.

Va ricordato che, si possono iscrivere nell'Albo (*previo svolgimento di un semestre tirocinio certificato, non richiesto da alcuni altri Albi, ed il superamento di un esame di Stato abilitante alla professione*) fra l'altro anche i laureati in Scienze agrarie e forestali.

Il Collegio Nazionale, forte di tutte le ragioni sin qui argomentate, ha contattato l'Amministrazione comunale di Messina, facendo loro presente che non esisteva alcuna ragione valida perché una categoria così professionalmen-



Calorego Damianello (ultimo a destra), Presidente del Collegio degli Agrotecnici di Messina, in una foto di repertorio, qui ritratto insieme al Presidente Regionale degli Agrotecnici della Sicilia, Domenico Collesano (ultimo a sinistra), al Consigliere nazionale Giuseppe Strano ed al Consigliere di Disciplina Giovanni Inghisciano.

te preparata in ciò che loro stavano ricercando nel Bando, fosse esclusa da esso.

Il Comune di Messina, resosi conto della dimenticanza, ha provveduto velocemente a rettificare il Bando, includendo correttamente, fra i liberi professionisti ammessi a partecipare alla gara d'appalto, anche gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e soprattutto, questo va detto, ha prorogato esclusivamente per loro, il termine di scadenza per la presentazione delle candidature, consentendo così a tutti gli Agrotecnici interessati di partecipare.

Oltre alla soddisfazione per il caso specifico risolto con il "lieto fine", questo episodio ci testimonia ancora una volta il corretto funzionamento dell'opera di tutela degli iscritti compiuta dal Collegio Nazionale che si impegna costantemente a ribadire i diritti e la professionalità dei propri iscritti.

NOSTRO SERVIZIO

Categoria tutelata negli esperti DOP e IGP

Agris Sardegna rettifica un Avviso per la costituzione di un elenco di professionisti per il ruolo di ispettori

Ogni Regione italiana possiede un proprio patrimonio enogastronomico che si contraddistingue per caratteristiche e peculiarità uniche e originali tipiche del territorio a cui appartiene. I prodotti agroalimentari che compongono questi veri e propri tesori territoriali e la cui caratteristica principale deriva dalla zona geografica di produzione e dai processi unici di trasformazione e lavorazione che in quel determinato territorio vengono portati avanti secondo la tradizione, vengono segnalati e contraddistinti dal marchio D.O.P. -*Denominazione di Origine Controllata*- o dal marchio I.G.P. -*Indicazione Geografica Tipica*- a seconda di specifici dettagli prestabiliti dall'Unione Europea che li fanno confluire verso l'uno o l'altro marchio. Ciò determina un prodotto unico e inimitabile nel sapore, gusto e colore per ogni zona produttiva.

La Regione Sardegna, ad oggi, vanta la presenza sul proprio territorio, già particolarmente noto per la sue bellezze naturalistiche, di sette particolari prodotti contraddistinti dai marchi sopracitati. Quattro di questi prodotti sono il risultato del comparto zootecnico sardo: l'Agnello di Sardegna Igp; il formaggio ovino Fiore Sardo D.O.P.; il Pecorino Sardo D.O.P., altro formaggio ovino sardo; il Pecorino romano D.O.P., formaggio che viene prodotto non solo in Sardegna, ma pure sulle "terre dirimpettaie" del Lazio e della Toscana. Passando alle coltivazioni della Sardegna, troviamo gli altri tre prodotti distintivi dell'isola: l'Olio extravergine di oliva D.O.P.; il Carciofo Spinoso di Sardegna D.O.P. e lo Zafferano di Sardegna D.O.P.

La salvaguardia di questi prodotti nonché di tutto l'indotto

che li riguarda è prioritaria per ogni Regione, che si serve anche dei servizi di tecnici specializzati e formati per effettuare controlli mirati.

Agris Sardegna, Agenzia Regionale per la Ricerca in Agricoltura ha pubblicato un Avviso per la costituzione di un elenco di professionisti esperti per l'espletamento di incarichi di Ispettore per l'attuazione dei piani di controllo dei prodotti a D.O.P. (*Denominazione di Origine Protetta*) e I.G.P. (*Indicazione Geografica Protetta*). L'Avviso prevedeva quali requisiti specifici di ammissione il possesso, tra le altre, della laurea triennale o specialistica in Scienze e Tecnologie Alimentari e Scienze e Tecnologie Agrarie che danno accesso all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, riconoscendo tuttavia quali ulteriori titoli valutabili (*con il riconoscimento di punti 2*), la sola iscrizione all'Ordine dei Dottori Agronomi o all'Ordine dei Medici Veterinari.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, notando l'esclusione dei propri iscritti dalla possibilità di presentare domanda per l'Avviso, è intervenuto chiedendo ad Agris Sardegna di rettificare l'Avviso. Così l'Agenzia sarda ha effettuato la rettifica prevedendo l'attribuzione del punteggio ulteriore per l'abilitazione all'esercizio della libera professione, eliminando il riferimento a predeterminati Albi professionali.

Gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, in possesso dei richiesti requisiti, possono quindi far pervenire le domande di ammissione all'Elenco al pari degli altri professionisti.

NOSTRO SERVIZIO



A Pescara, il primo Expo delle Professioni

Due giorni di seminari, tavole rotonde e workshop all'insegna della promozione di professioni, sviluppo e territorio

«Pescara Professional Expo» è il primo Expo delle Professioni svoltosi a Pescara il 5 e 6 giugno 2015, rispettivamente nel padiglione espositivo del Porto turistico di Pescara e nell'Aula «Alessandrini» del Tribunale. La manifestazione nasce da un'iniziativa della Consulta delle professioni della CCIAA di Pescara (costituita un anno fa).

«Dare evidenza al mondo professionale ed ai servizi ad esso connessi per le imprese, per i privati e per la Pubblica Amministrazione, è l'obiettivo che ci siamo prefissi - ha spiegato **Laura Antosa**, Presidente della Consulta e dell'Ordine degli Architetti Pescara - una due giorni in cui il mondo dei «lavoratori della conoscenza» si sono messi a confronto con le realtà economiche e produttive del territorio, con le componenti istituzionali e con la collettività, rendendo Pescara capitale delle professioni italiane». «Pescara Professional Expo» si è svolta tra seminari, tavole rotonde, workshop, in collaborazione con il Forum dell'Economia della CCIAA di Pescara e con Conf_Professioni, per approfondire tematiche di stretta attualità ed interesse per professionisti che operano sul territorio.

«Le problematiche che colpiscono le professioni - ha dichiarato il Presidente dell'Ente camerale pescarese, **Daniele Becci** - sono cosa di non poco conto: i redditi annui di troppi professionisti variano dagli 11 ai 13 mila euro, numeri assolutamente inadeguati a causa della crisi impattante e della burocrazia che contribuisce a rallentare le attività. Tutto ciò impone una innovazione profonda per riportare ai giusti equilibri il prezioso lavoro delle professioni». «Durante la manifestazione abbiamo fortemente promosso l'inclusione del settore professionale nel comparto produttivo degli in-



Il manifesto dell'evento

centivi economici e delle politiche di sviluppo del territorio - ha ripreso Antosa - e abbiamo ribadito con forza la funzione dei professionisti quale ruolo attivatore e generatore di processi di sviluppo, indispensabile motore della crescita economica, sociale e culturale». Ed è in quest'ottica che sono state divise le due giornate di lavoro. «Il 5 giugno - ha detto **Domenico Di Michele**, Presidente dell'Ordine dei commercialisti e componente della Giunta Camerale - abbiamo discusso



L'Arch. Laura Antosa (la prima sinistra sul palco), Presidente dell'Ordine degli Architetti di Pescara, durante il suo intervento.



L'intervento del Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi.

del tema del ruolo e della tutela delle professioni, approfondendo argomenti che spaziano dalla qualità della prestazione professionale, all'internazionalizzazione delle professioni e delle imprese e ancora, finanziamenti e fondi strutturali".

Proprio durante la prima giornata di lavori nella prima sessione dedicata al tema del "Ruolo del Professionista: qualità della prestazione professionale e tutela dell'utenza" è intervenuto, tra i



Il Presidente Orlandi in visita allo stand degli Agrotecnici di Pescara. A sinistra nella foto l'Agr. Prof. Giuseppe Morzili, Presidente della Federazione regionale degli Agrotecnici dell'Abruzzo; seduto, il Presidente del Collegio di Pescara, città ospitante la manifestazione, Dino Valter Mirabilio; alla spalle del Presidente Mirabilio il Consigliere del Collegio Nazionale Franco Volpe; dietro Orlandi e Volpe due colleghi dei Collegi abruzzesi.

vari rappresentanti nazionali delle diverse professioni, anche **Roberto Orlandi**, Presidente Nazionale del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che ha fatto un intervento parecchio "fuori dal coro"; gli oratori che lo avevano preceduto avevano fatto coincidere, sostanzialmente, la qualità della prestazione con i nuovi obblighi introdotti dal DPR n. 137/2012, di riforma delle professioni (*che ha imposto formazione obbligatoria e pure l'assicurazione obbligatoria*), il Presidente Orlandi ha criticato tutto questo: "A mio avviso – ha detto – il DPR 137 nulla ha a che vedere con il concetto di qualità della prestazione professionale, semmai il contrario. Noi ci aspettavamo, dalla riforma delle professioni, di avere strumenti per modernizzare gli Ordini, per renderli più trasparenti, per semplificare lo svolgimento dell'attività, per accedere ai fondi europei e per internazionalizzare gli studi professionali, per aiutare i giovani ed eliminare assurdi balzelli fiscali. Invece è avvenuto l'esatto contrario: il DPR 137 è il delirio degli adempimenti inutili. Che però per noi tutti, singoli ed Albi, hanno un costo."

L'uditorio, formato da liberi professionisti, assisteva ammutolito al crescere dell'intervento di Orlandi e, a dire il vero, anche i rappresentanti delle altre categorie relatrici.

Poi, quando il Presidente degli Agrotecnici ha detto "Dopo la riforma, per le categorie che ce l'hanno, il tirocinio professionale è diventato più complicato, ognuno di noi deve pagare un'assicurazione della quale non sentiva il bisogno, dobbiamo avere nello studio un POS che non usiamo quasi mai (ma che paghiamo profumatamente) e la formazione obbligatoria ha ridotto i liberi professionisti a transumare come greggi di ovini da un Convegno inutile ad un altro ancora più inutile solo per ottenere il livello minimo di crediti previsti. Avevamo bisogno di ben altro! E se non lo abbiamo ottenuto la colpa è solo della dirigenza nazionale delle professioni, che non ha saputo combattere questa battaglia oppure ha invece cercato di barattarla con piccoli vantaggi di questa o quella categoria." l'uditorio è esploso in un lunghissimo applauso liberatorio.

Dopo, il dibattito ha seguito una interessata linea.

Il 6 giugno, invece, abbiamo parlato di "Professione sviluppo territorio" con due tavole rotonde su "Progetto di sviluppo" e "Prospettive di inclusione".

"Due giorni di intenso confronto e studio – ha concluso Di Michele – dai quali è emerso un documento sul quale lavorare per migliorare la nostra società".

NOSTRO SERVIZIO

La “Buona scuola”: si può fare... con i bachi da seta!

All’Istituto Agrario di Mirano (VE) un progetto didattico legato alla bachicoltura, tra cultura e coltura

È iniziata quasi per caso un’esperienza che si è concretizzata in questi giorni all’Istituto di Istruzione Superiore “8 marzo-K. Lorenz” di Mirano in provincia di Venezia.

Il ritrovamento di alcuni documenti in una vecchia soffitta, attestanti la pratica dell’allevamento del baco da seta nella frazione di Maerne di Martellago (*sempre in provincia di Venezia*) negli anni ‘50, ha innescato il desiderio di scoprire questo misterioso mondo che tanta parte del tempo e delle fatiche dei nostri nonni ha richiesto e occupato.

Così è cominciata l’avventura di docenti e studenti che hanno tentato di aprire uno squarcio sul nostro “*passato prossimo*” per scoprire una realtà complessa e al tempo stesso pervasiva di tutta la realtà contadina del XIX e XX secolo.

A gennaio del 2015 le classi seconde delle sezioni Professionale e Tecnico “K. Lorenz” sono state accompagnate

dai docenti di italiano e storia in visita d’istruzione al “*Museo del Baco da seta*” di Vittorio Veneto per comprendere la storia dell’allevamento dei “*filugelli*”, nome scientifico dei bachi da seta, dalla loro incubazione alla produzione della seta nelle filande locali.

Il passaggio successivo è stato quello di confrontarsi con un’opera letteraria che attirasse la curiosità degli allievi, i quali, a casa e in classe, sono stati invitati ad accostarsi al testo “*Seta*” di Alessandro Baricco che racconta proprio la storia di un venditore di bachi da seta, varcando le soglie di un mondo a loro sconosciuto e che tuttavia è stato in grado di trasmettere valori intramontabili quali la fedeltà nell’amore coniugale, il viaggio come metafora della vita, l’impegno e il servizio del singolo all’interno di una comunità.

A questo punto è stato ripercorso storicamente il lungo viaggio dei bachi da seta: dal lontano Oriente fino alle nostre campagne e ai nostri contadini, che secondo uno stimato agronomo martellacense, **Agostino Fapanni**, sono stati invitati ad allevare il prezioso animale e a coltivare il cibo di cui esso

si nutre (*il gelso*) da **Caterina Cornaro** (1454-1510), nobile veneziana e donna illuminata che diffuse nel territorio veneto la Bachicoltura.



Il campo d’indagine, a livello letterario, si è poi esteso a molti poeti, illustri e anonimi, che nel corso dei secoli hanno composto testi in prosa e in poesia sul baco da seta e sul cosiddetto “*albero sapientissimo*”, epiteto col quale l’autore latino Plinio il Vecchio definì il gelso: da Ovidio a Tolstoj, da Pascoli a D’Annunzio, da Govoni a Baricco.

Lo sforzo quasi titanico, infine, è stato compiuto nell’ultima parte dell’anno scolastico per raccogliere i frutti di questo paziente lavoro di “*tessitura*”, dopo aver seminato nell’arco di una lunga gestazione (*novi mesi!*) curiosità, stimoli, conoscenze e aver profuso impegno faticoso e costante tra docenti e discenti, al fine di portare a compimento ciò che si delineava inizialmente come un semplice abbozzo di

ricerca.

L’esperienza si è arricchita della collaborazione del collezionista **Alessandro Pavanello**, che ha generosamente fornito per l’allestimento della mostra, stampe antiche (*sec. XVIII e XIX*), immagini sacre e manoscritti riconducibili ai temi trattati.

Un doveroso ringraziamento va a tutti gli allievi che hanno lavorato intensamente al progetto, ai docenti che hanno realizzato l’allevamento del baco da seta presso l’Azienda dell’Istituto, a chi ha trasportato e collocato nei locali della scuola gli strumenti della bachicoltura, vestigia di un mondo ormai scomparso.

Ora proprio questo mondo sembra rinascere per volontà e lungimiranza di alcuni imprenditori delle Province di Treviso e Venezia che intravedono nella Bachicoltura una nuova opportunità di guadagno per le nostre terre. Nella scuola e nella vita è necessario rimettersi in gioco sempre, cambiare pelle come accade ai piccoli bachi e lavorare instancabilmente progettando nuovi percorsi per il futuro.

MASSIMO ANDRIOLLI

Agrarian urbanism, una nuova concezione di paesaggio

A Foggia, in anteprima nazionale, la presentazione del metodo statunitense di progettazione partecipata del territorio

Superare le contrapposizioni e recuperare la tradizione rurale per dare identità e prospettive allo sviluppo locale, questo l'intento dichiarato dal convegno tenutosi tra il 15 e il 17 giugno scorsi presso l'Università degli Studi di Foggia e intitolato *"L'Agrarian Urbanism e le potenzialità dei territori di Capitanata"*.

Un convegno internazionale che ha visto la partecipazione straordinaria di **Andrés Duany**, noto Architetto e Urbanista statunitense, co-fondatore del *"Congress for the New Urbanism"* e ideatore dell'Agrarian Urbanism, approccio urbanistico basato sulla progettazione partecipata; metodo molto apprezzato all'estero, ma sottovalutato in Italia, dove invece la sua applicazione troverebbe una dimensione ideale per la riqualificazione e valorizzazione di molti territori. Organizzato dai Dipartimenti di Studi Umanistici e di Economia dell'Università di Foggia, il convegno ha presentato in anteprima nazionale il metodo dell'Agrarian Urbanism, proprio perché sembra avere evidenti punti di contatto con la filosofia progettuale utilizzata per la fondazione delle borgate rurali nella provincia di Foggia tra la metà degli anni '30 e gli anni '40.

Nella prima giornata di lavori, sono stati presentati al pubblico intervenuto i contributi dei numerosi rappresentanti degli Ordini professionali coinvolti nel Comitato Organizzatore, tra cui anche il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che ha avuto come portavoce in questa sede l'Agr. **Donato Cavaliere** Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Foggia. L'Agr. Donato Cavaliere è intervenuto all'inizio parlando del processo di deruralizzazione della città e di urbanizzazione e bonifica delle aree rurali del foggiano. Inoltre ha spiegato come le opere della riforma agraria avvenuta in Capitanata, suscitavano notevole interesse e particolare clamore nel dibattito politico e in sede

di interpretazione storica; questo anche durante la riforma agraria varata in Italia nel 1950.

A seguito degli interventi professionali c'è stata la presentazione dei gruppi di progetto per i *workshops* preliminari all'attivazione della "charrette", nuova forma di progettazione partecipata e condivisa di cui l'ospite d'onore, Andrés Duany, è ideatore e sostenitore. Si tratta di un coraggioso esperimento, mai praticato prima e in linea generale metodologicamente ancora scarsamente diffuso in Italia, per sviluppare soluzioni di carattere urbanistico



Il logo dell'evento.

con specifico riferimento al possibile ampliamento dell'abitato di Borgo Segezia. *"Per tutte queste ragioni – ha spiegato la Sociologa **Fiammetta Fanizza**, responsabile scientifico dell'evento – è un bene che tanti Ordini professionali si siano dati appuntamento qui per esprimere le loro diverse posizioni. E' già un primo successo questa presenza in pieno spirito "charrette", con l'urbanistica che si apre al dialogo"*.

Si può riscrivere in meglio il rapporto tra città, villaggi, borgate, tratturi e campagne, superando gli errori del passato che hanno ingiustamente contrapposto questi elementi. E' questo quanto emerso nella prima giornata del convegno: *"Cercare una soluzione globale valida è un errore, occorre – ha spiegato l'Architetto Duany – un approccio locale, per ogni singolo territorio. Ci dobbiamo concentrare sulle condizioni che portano allo sviluppo delle società, anche di quelle rurali. Soprattutto dobbiamo ascoltare, proporre le nostre idee alla pari con gli altri e farle confluire in un unico progetto collettivo"*. Lo strumento per realizzare questo obiettivo è la "charrette" che consente a più gruppi (di 12 persone l'uno) di presentare il proprio punto di vista, discuterne senza che gli specialisti abbiano prevalenza sugli altri. *"E' un fenomeno in cui – ha aggiunto Duany – tutte le idee vanno prese in considerazione, senza avere remore o peli sulla lingua, sino al momento in cui il report con le idee si traduce in un programma condiviso"*.

In particolare l'obiettivo della tre giorni di studi è quello di porre le basi per l'organizzazione delle "charrette", che prenderanno in analisi il completamento dell'abitato di Segezia, la rigenerazione sostenibile del sistema dei poderi ed il sistema delle masserie rurali della Daunia.

*"Una sfida interessante – secondo **Dino Borri**, docente di Ingegneria del Territorio del Politecnico di Bari e membro del FAI Puglia – ed è un bene che si affronti qui nel foggiano, il granaio storico d'Italia. L'Università ha saputo cogliere il senso di questa proposta del territorio, tra architettura e socialità e progettazione partecipata. L'Agrarian Urbanism propone infatti un approccio alla sostenibilità mediante nuove classificazioni per gli spazi naturali ed agricoli".*

A caratterizzare queste nuove classificazioni: ecovillaggi, aggregati urbani a bassissima densità fondiaria e territoriale, che si presentano al pari delle borgate rurali come comunità in grado di autosostenersi grazie ad un sistema di aziende di piccole dimensioni, un modello di sviluppo rurale multifunzionale in grado di valorizzare le produzioni agricole e agroalimentari oltre che incrementare il cosiddetto turismo lento.

Il paesaggio, lo sviluppo rurale ed il benessere sociale sono stati al centro della seconda giornata del convegno sull'Agrarian Urbanism e le potenzialità dei territori di Capitanata.

"L'Agrarian Urbanism - ha spiegato l'Arch. Duany, riprendendo quanto esposto nella giornata precedente - è un ap-



Un momento dei lavori.

proccio urbanistico lento e non veloce, che già negli Stati Uniti, dove da tempo viene praticato, permette di dare significato alla progettazione, dando agli spazi, sia rurali sia urbani, classificazioni e connotazioni utili a migliorare la socializzazione e, dunque, le condizioni di vita in generale".

Grazie all'Agrarian Urbanism, nuovi ecovillaggi a bassissima densità fondiaria e territoriale combinano insieme i principi del benessere sociale con quelli della tutela del paesaggio. *"Bisogna capire quanto la proposta di Duany possa dare nuovo slancio al territorio ed all'economia rurale, sviluppando un'agricoltura multifunzionale e polivalente. Ma il modello – ha spiegato la Sociologa Fanizza – è molto simile a quanto si realizzò, ad esempio, nell'abitato di Segezia, che mantiene ancor oggi intatto il suo valore architettonico e la sua bellezza. Aggiungo che il suo modello dell'Agrarian Urbanism, ovvero gli evidenti punti di contatto tra questo e la storia urbanistica della Capitanata, rappresentano una ricchezza ed al tempo stesso una sfida".*



L'intervento del Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Foggia, Donato Cavaliere.

Obiettivo ulteriore dell'importante convegno è stato anche elaborare uno studio preliminare per l'organizzazione della "charrette", che prenderanno in analisi, non solo il completamento dell'abitato di Segezia, ma anche la rigenerazione sostenibile del sistema dei poderi ed il sistema delle masserie rurali della Daunia. *"Essendo un modello che va adattato ad ogni territorio il nostro contributo si è concentrato – ha aggiunto **Francesco Contò**, Economista Agrario e Direttore del Dipartimento di Economia dell'Università di Foggia – sugli aspetti economici. L'Agrarian Urbanism dal punto di vista urbanistico è un modo di disegnare le città, lo spazio periurbano e rurale. Dietro ognuno di questi elementi ci sono possibilità di realiz-*

zazione dei progetti legati ai finanziamenti europei. Grazie ad una serie di studi metodologici e sistemici abbiamo iniziato a tradurre le "Smart City" e la "Sustainable Agriculture" in un nuovo concetto: le "Smart Land". Questa ruralità intelligente ha necessità di specifici bandi comunitari, e noi per ciascun elemento abbiamo trovato quello di riferimento. Oltre a candidarsi, su queste basi, occorrerebbe poi un unico gestore in grado di mettere assieme i portatori d'interessi e di coordinare gli obiettivi".

"Vedo positivamente l'Agrarian Urbanism perché – spiega **Antonio Leone**, Ricercatore presso la Facoltà di Agraria dell'Università della Tuscia – la volontà di unire più elementi come l'agricoltura e la città è positiva. Noi abbiamo bisogno d'integrazione perché il mondo moderno, nella sua fase attuale di declino, sta andando verso la polarizzazione. Si può tornare in campagna rimanendo in città, sposando questa necessità d'integrazione".

"Il tema è centrale perché in questa stagione – ha aggiunto **Francesca Calace**, Ricercatrice di Urbanistica presso il Dipartimento ICAR del Politecnico di Bari – la consapevolezza e la necessità di riscoprire il rapporto tra uomo e natura, tra uomo e ambiente rurale, tra città e campagna, è al centro della riflessione di moltissime discipline. Io come Architetto Urbanista mi occupo di questo attraverso la ricerca e l'esperienza del progetto, attraverso una serie di attività a contatto con le comunità e gli enti locali. Trovo importante la riflessione su come la progettazione ed in particolare l'urbanistica possa contribuire a ricucire il nesso di relazioni tra comunità e territorio, tra città e paesaggio".



La sociologa Fiammetta Fanizza

Positivo anche il punto di vista di altri esperti: "Ritengo sia ancora presto per poter dire se si possono mettere in piedi in Italia modelli come quelli che sono stati realizzati in America – sostiene la Ricercatrice **Caterina De Lucia**, intervenuta in rappresentanza dell'Università di Foggia – Nonostante ciò, San Severo ha risposto bene ai modelli proposti dal professor Duany".

"Bisogna sperimentare e superare con ottimismo le preoccupazioni che possono sorgere nel realizzare una progettazione partecipata in ambito urbanistico".

Lo ha spiegato Andrés Duany, intervenendo alla giornata conclusiva del convegno.

Dopo i primi due giorni caratterizzati dall'analisi degli elementi di contesto, da quella sullo sviluppo rurale a quella sul benessere sociale, dall'approfondimento del nesso tra "comunità-territorio" e "città-paesaggio", nella terza ed ultima giornata di studi l'attenzione è stata incentrata sul modello di sviluppo multifunzionale oltre che sulla

presentazione dei risultati dei *workshop* preliminari all'attivazione della charrette.

"La multifunzionalità è un aspetto ormai fondamentale dell'agricoltura, una strategia – ha spiegato **Cosimo Sallustio**, Agronomo e Dirigente dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia – confermata dall'Europa per lo sviluppo delle aree rurali. Un riconoscimento importante, anche per i Gruppi di Azione Locale che hanno operato sul territorio. C'è una prospettiva nuova per l'agricoltura, che uscendo dalla logica settoriale sta passando allo sviluppo integrato ed alla produzione di servizi, in un percorso di rete che lega aree rurali, costiere ed interne anche in percorsi gastronomico-turistici".

"Un percorso accompagnato dalla Regione e dalle relative linee guida che sono – secondo **Daniele Calamita**, Segretario Generale della Flai Cgil Foggia – positive e che devono essere attuate. Tuttavia va sottolineato che il modello di sviluppo integrato si deve fondare sull'etica, in quanto oggi troppo spesso l'agricoltura vuol dire ancora sfruttamento. Occorre affrontare e risolvere definitivamente il problema sociale che riguarda i lavoratori. Il modello di Duany è anche da questo punto di vista molto interessante perché prevede un sistema urbanistico che si integra perfettamente col





sistema agricolo. Nell'*Agrarian Urbanism*, con la sua idea di costruzione di eco-villaggio, vedo una risposta anche alla questione del ghetto di Rignano. Inoltre credo sia perfettamente aderente alla realtà della Capitanata, che è sostanzialmente agricola”.

“Un altro aspetto da cui non è possibile prescindere è - secondo **Antonio De Maso**, Direttore di Smile Puglia - quello della formazione, in particolare rispetto alla multifunzionalità ed all'erogazione dei servizi nuovi nel nostro territorio. Ci sono competenze sociali, economiche ed agrarie da rendere diffuse. Ad oggi noi abbiamo formato operatori per le masserie didattiche e gli agriturismi, ma anche guide ambientali e turistiche. La vera sfida sarà investire di questa conoscenza i potenziali operatori, in particolare i disoccupati, e trovare un modello di dialogo tra gli imprenditori e gli attori della multifunzionalità”.

“Vorrei si ragionasse anche in termini di sviluppo locale e - ha chiarito il Sociologo **Aldo Bonomi**, direttore dell'Istituto di ricerca Aaster Milano - della specificità mediterranea con cui va affrontata la questione del rapporto tra dimensione rurale ed urbana. Il tutto senza dimenticare mai che non c'è città ricca senza campagna florida e viceversa. L'*Agrarian Urbanism* deve quindi partire dall'ossatura contadina del nostro Paese, perché in sua assenza non c'è manutenzione del territorio e terra che produca paesaggio”.

“Queste iniziative - ha detto **Agostino Sevi**, Direttore del Dipartimento di Agraria dell'Università di Foggia - aiutano a ritrovare il giusto rapporto tra uomo ed ambiente, tra attività



L'architetto statunitense Andrés Duany

agricola e sostenibilità delle attività agricole. Una direzione verso la quale noi ci stiamo spendendo da tempo, ottenendo riconoscimenti come il “Premio Medusa” della Fondazione “Sapienza Mundi”, datoci come riconoscimento dei lavori svolti nel campo dell'agricoltura sostenibile”.

Nelle conclusioni, affidate a Francesco Contò, a seguito degli interventi degli esperti intervenuti al convegno, è emerso che: “il problema fondamentale da affrontare è quello della programmazione. Deve essere gestito in primis dalla Regione, che deve sviluppare una relazione con l'Unione Europea per spingerla a riconoscere forme di finanziamento che non lascino questo modello solo a livello teorico. Esistendo qui in Capitanata anche aspetti sociali legati ai migranti si dovrebbe inoltre riuscire ad integrare il modello con la loro presenza”.

“Sono convinta che l'*Agrarian Urbanism* abbia modo di attecchire e crescere qui in Puglia e la mia convinzione - ha concluso la Dott.ssa Fanizza, responsabile scientifico del Convegno - si è rafforzata dopo questi tre giorni di lavori. L'*Agrarian Urbanism* definisce una prospettiva all'interno della quale la sicurezza alimentare, la qualità dei prodotti e la sostenibilità ambientale inquadrano una policy per determinare un nuovo equilibrio tra città e campagna e tra governo del territorio ed agricoltura. Ciò significa che progettare secondo l'*Agrarian Urbanism* implica un patto di collaborazione tra conformazione geografica, agricoltura, pianificazione urbanistica, etica ed estetica per innescare un meccanismo di osmosi tra ecologia ed economia del paesaggio, quest'ultimo inteso sia come elemento naturale sia come elemento umano”.



L'economista Francesco Contò.

NOSTRO SERVIZIO

Dopo il **successo della prima edizione** (completamente esaurita) è stata data alle stampe la **seconda edizione** dello specifico "Manuale" per gli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, utile anche per i candidati agli esami abilitanti di altre categorie professionali similari (come Dottori Agronomi e Forestali e Periti agrari).

Fino ad ora, infatti, in commercio esistevano solo manuali generici, spesso datati e costosi.

Oggi invece i candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ed i candidati di altri esami abilitanti del settore, possono disporre di un testo specifico, aggiornato all'attualità e con un ottimo rapporto di prezzo, frutto del lavoro dei molti docenti che, negli ultimi anni, hanno organizzato i Corsi di preparazione agli esami.

**È USCITA
LA SECONDA EDIZIONE
DEL MANUALE
DELL'ESAME ABILITANTE
ALLA PROFESSIONE
DI AGROTECNICO
E DI AGROTECNICO
LAUREATO**

Il "Manuale" inoltre è conforme all'art. 18 comma 4 del Decreto 6 marzo 1997 n. 176 e dunque **i candidati possono portarlo con se e consultarlo liberamente durante le due prove scritte dell'esame.**

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha autorizzato il "Manuale" e redatto la Prefazione.

MANUALE

**DELL'ESAME
ABILITANTE**

**ALLA PROFESSIONE
DI AGROTECNICO
E DI AGROTECNICO
LAUREATO**

*nonché per l'Agronomo
ed il Perito Agrario*

Prefazione di Roberto Orlandi
Autori Vari

SECONDA EDIZIONE

Seconda edizione

Codice: 978-88-907671-8-0

Autore: AaVv

Num. Pagine: 968

Costo: euro 38,00